

## VERSO LE ELEZIONI

# Berlusconi alla Lega: faccio solo il ministro

- **Il Cavaliere rilancia la polemica contro il premier: «Si dimetta anche da senatore a vita, era meglio andare alle elezioni un anno fa»**
- **Difesa di Brunetta: «Contro di lui attacchi meschini»**

FEDERICA FANTOZZI  
Twitter @Federicafan

L'anno nuovo parte in campagna elettorale, e anche per la politica sono fuochi d'artificio. Tra Berlusconi e Monti è duello mediatico, con il premier anche lui nella trincea di radio e tv. Mentre l'entourage del Cavaliere (con Paolo Bonaiuti a tenere il conto delle comparsate dell'avversario) protesta: perché solo Silvio viene accusato di dilagare? Lo stesso interessato si stizzisce. «Come mai nel mio caso è uno scandalo e nel suo va bene?»

Non finirà qui. Perché giovedì 10 gennaio Berlusconi sarà ospite di Michele Santoro a «Servizio Pubblico» al grido di «Io non ho paura di nulla».

### MONTI «SCORRETTO»

Ma non di soli media vive il candidato. L'ex premier continua l'offensiva contro il suo successore a Palazzo Chigi e la moral suasion su Maroni per portare a casa l'alleanza con la Lega su scala nazionale. A Monti, reo di aver attaccato duramente il Pdl «estremista» (per colpa di Brunetta), Silvio chiede di dimettersi sia da premier che da senatore a vita: «È scorretto, sta polemizzando aspramente con i partiti che lo hanno sostenuto, al punto che appare inconciliabile il suo ruolo di capo dell'esecutivo e candidato alle elezioni. Ogni giorno che passa è sempre più plateale e stridente l'anomalia».

Mentre al Carroccio ribadisce che lui è il capo della coalizione, ma in caso di vittoria non aspira necessaria-

mente a guidare il governo: «Posso fare il ministro dell'Economia, il ministro degli Esteri, qualunque cosa giovi al mio Paese e ai moderati e a tutti quelli che temono che la sinistra vada al governo. Non sono io il problema».

Il problema, in realtà, è che pochi gli credono. Perché l'alternativa manca: Alfano - per mancanza vuoi di quid vuoi di tempo - non è mai entrato in partita. Tremonti è una foglia di fico su cui nessuno punta davvero. E il «papa straniero» non si è mai materializzato: hanno detto no Montezemolo, Draghi (il famoso «dinosaurio» da estrarre dal cilindro), lo stesso Monti. La risposta di Maroni è attesa l'8 gennaio al «federale».

### ALIMENTI E STIPENDI SICURI

Nell'ennesima maratona radiofonica, ce n'è (di nuovo) per le toghe «cancro della democrazia» che «per colpirmi usano anche la sentenza sugli alimenti a Veronica». C'è spazio per il rimpianto: «Era meglio votare, invece di sostenere i tecnici: ci saremmo sottratti a questa austerità che ci ha fatto tanto male». Insomma, l'Italia è



...  
«Da parte del premier è scorretto attaccare i partiti che lo hanno sostenuto. Che anomalia»

ridotta male, altro che migliorata. «Monti dice bugie, i professori guardano la realtà dal buco della serratura e hanno uno stipendio sicuro». Pacca sulla spalla metaforica per Renato Brunetta, il nuovo ideologo di Palazzo Grazioli, che Monti ha definito estremista: «Attacchi meschini».

### LISTA MERIDIONALISTA

Un breve vertice a Grazioli, ieri, ha dato luce verde alla lista dei governatori del Meridione che dovrebbe affiancare (e bilanciare) l'apparentamento con i padani. Alla fine la creatura dovrebbe chiamarsi «Grande Sud», come il movimento siciliano del figliol prodigo Gianfranco Micciché. Le altre opzioni erano «Forza Sud» o «Progetto Sud». E dovrebbe vedere candidati (o grandi sponsor) i governatori della Calabria Scopelliti, della Campania Caldoro, del Molise Iorio e dell'Abruzzo Chioldi. Con Micciché ci lavorano Raffaele Fitto per la Puglia e Mara Carfagna, in asse con Caldoro.

Al lavoro per le liste anche Meloni, La Russa e Crosetto con Fratelli d'Italia che puntano a superare il 2%, ma devono vedersela con la concorrenza della Destra di Storace (che il primo sondaggio dell'anno, di Piepoli, quota al 3%).

Mentre il Pdl, che come confermato da Berlusconi non farà in tempo a cambiare nome, soffre in silenzio. Il leader ha annunciato che la rosa delle candidature sarà resa pubblica con una grande convention. Ci saranno imprenditori, liberi professionisti, sportivi, artisti e solo i parlamentari non troppo «anziani», né «chiacchierati», né poco fedeli alla causa. Tanti, in queste ore, tremano, e hanno rinunciato alle vacanze per mostrarsi stakanovisti e presidiare il territorio.

Intanto via dell'Umiltà fa quadrato intorno a Brunetta (che - potere dei tecnici - solidarizza con l'«opposto estremista» Fassina). Cicchitto: «A Monti la politica ha dato alla testa». Rotondi. «È un economista di fama internazionale». Mentre Anna Maria Bernini se la prende con il premier. «Fa propaganda da Minculpop, l'Italia è in ginocchio». Esi fa vivo anche Alfano che protesta contro Monti: «Ma quali estremisti, dovrebbe ringraziarci».

### DAL REGALO DI SILVIO AL «RITIRO» DALLE SCENE



### Noemi Letizia, quattro anni dopo il padre: «Si sta per laureare»

«Mia figlia Noemi si laurea all'inizio della prossima estate in Scienze e tecniche psicologiche»: lo rivela Elio Letizia al settimanale Oggi, rompendo un silenzio che dura da un anno. L'ultima volta che Noemi Letizia aveva fatto parlare di sé è stato nell'aprile del 2011 per la collezione di costumi da bagno che portavano la sua firma e avrebbero dovuto lancia-la nel mondo della moda. Poi, dopo di allora, più nulla. La ragazza, oggi 22 anni, nell'aprile 2009 era diventata famosa in tutto il

mondo perché l'allora premier Silvio Berlusconi aveva partecipato alla festa del suo diciottesimo compleanno.

Ora il settimanale Oggi svela che la ragazza vive in un appartamento a Mergellina, una delle zone più care di Napoli, ha voglia di proseguire gli studi in Psicologia con una laurea Magistrale nello stesso settore, ma non esclude di iscriversi a una facoltà diversa, magari umanistica. «Noemi non ha voglia di rilasciare interviste né ne sente la necessità», dice papà

## Pidiellini, montiani, incerti: e Cl si scopre plurale

**M**ario Mauro ha abbandonato il Cavaliere al suo destino. Per il capogruppo Pdl al Parlamento europeo la strada da seguire ora è quella indicata dal premier uscente, Mario Monti. Il vicepresidente della Camera, Maurizio Lupi, invece, lo strappa con Berlusconi ha scelto di non farlo e rimprovera al Professore, oltre all'Imu sul non profit, di aver «dimenticato» la «sussidiarietà» nel compilare la sua rinomata Agenda. Roberto Formigoni, per parte sua, non ha ancora sciolto il nodo cruciale: sostenere Albertini in Lombardia o accettare la linea del Pdl appoggiando il leghista Maroni? Una decisione che aprirebbe scenari molto diversi, com'è evidente, dato che dalla parte dell'ex sindaco ora c'è lo stesso Mauro, l'Udc e, da qualche giorno, anche Monti.

La lettura politica sembrerebbe scontata: tre dei più noti «politici di Cl», per la prima volta non stanno dalla stessa parte. E così le lacerazioni interne a Comunione e liberazione dopo la ridiscesa in campo di Berlusconi e l'ormai

### IL CASO

CARLO MELATO

**La grave crisi del partito di Berlusconi e la stessa vicenda di Formigoni rimescolano le carte in Comunione e Liberazione Mauro: «Il movimento è sempre stato pluralista»**

nota «salita» di Monti sarebbero dietro l'angolo, dato che l'unità politica del movimento ecclesiale fondato da Luigi Giussani viene considerata dai più come una condizione costitutiva. Ma è davvero così?

Già un anno fa, il successore di don Giussani, Julián Carrón, in un'intervista al Corriere della Sera aveva dichiarato senza mezzi termini: «Non esistono candidati di Cl, non esistono politici di Cl. Questa cosa prima si chiarisce meglio è». E in questi giorni, mentre la campagna elettorale entra ormai nel vivo e la stessa Regione Lombardia vive gli ultimi drammatici mesi di fine legislatura, da Comunione e liberazione arriva l'ennesima nota ufficiale: «L'unità del movimento non è un'omologazione politica, tanto meno si identifica con uno schieramento partitico» si legge nel comunicato diffuso mercoledì alle agenzie. Non solo: «L'impegno politico riguarda la persona e non Cl in quanto tale».

Nessuna svolta, dunque, secondo i vertici del movimento, ma un concetto ribadito con forza, con un richiamo a quella «irrevocabile distanza critica»,

che lo stesso Giussani invitava ad avere già negli anni Settanta rispetto agli «amici impegnati nel Movimento popolare e nella Dc». Premessa indispensabile per evitare «che l'esperienza ecclesiale finisca per essere strumentalizzata».

«Presenza non è sinonimo di potere o di egemonia, ma di testimonianza» aveva scritto il presidente della Fraternità di Cl a maggio dell'anno scorso in una lettera a Repubblica. Nessuna copertura quindi «a decisioni e rischi che non possono che essere personali», ma, allo stesso tempo, nessun rifugio nel buio delle sacrestie, dato che, sempre secondo don Giussani, «la comunità cristiana non può non tendere ad avere una sua idea e un suo metodo d'affronto dei problemi comuni, da offrire come sua specifica collaborazione a tutto il resto della società».

Così come del resto in passato nessuno scontro il sacerdote spagnolo, alla guida del movimento dal 2005, aveva cercato davanti agli scandali che avevano colpito la Regione e infangato il nome di Cl («sono stato invaso da un dolore indicibile nel vedere cosa abbia-

mo fatto della grazia ricevuta» scriveva Carron sempre su Repubblica). Ma se nessuno, a maggior ragione dopo queste parole, potrà sentirsi autorizzato a rappresentare Cl in politica, come si muoveranno quelli che, usando i termini della nota, assumeranno su di sé «il rischio di un tentativo politico» a partire da un'«educazione ricevuta»?

Il punto è che questa volta le opzioni sono effettivamente diverse, anche in Lombardia, a scapito di quell'immagine monolitica che normalmente si associa a chi fa politica a partire da questo tipo di esperienza. Anzi, a sentire Mauro non sarebbe nemmeno la prima volta: «Al di là di ciò che si è sempre detto - spiega a *L'Unità* - il pluralismo delle scelte politiche nell'esperienza di Cl non è una novità, tant'è che ogni volta che mi sono candidato c'erano degli amici, come Buttiglione e tanti altri, che sceglievano una strada diversa».

Se sulla scelta finale che prenderà il governatore lombardo dal suo staff fanno sapere che la situazione è in evoluzione, ma presto si avrà un quadro definitivo, sul comunicato del Movimento, invece, anche Formigoni intende torna-